



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.87 sabato 29 marzo 2003

euro 0,90

l'Unità + La bandiera della pace € 4,50; l'Unità + Vhs "Baba Mandela" € 5,40; l'Unità + libro "Fronti di Guerra" € 4,00; l'Unità + Cd "Fronti di pace" € 2,80; Per la Toscana: l'Unità + libro "Bio" in omaggio

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Provo vergogna per l'appoggio del mio Paese all'offensiva contro l'Iraq. Voglio che si sappia che



il 90 per cento degli spagnoli è contrario. Dedico il mio Premio Oscar a coloro che alzano la voce per la

pace, per il rispetto della democrazia e dei diritti umani». Pedro Almodóvar, regista, Hollywood, 24 marzo.

La guerra lunga diventa strage

Più di cinquanta morti al mercato di Baghdad. Si combatte dovunque. I generali americani al Pentagono: «Questa non è la vostra guerra digitale». Gli scampati di Umm Qasr assaltano i soccorsi. Dirottato aereo turco con 203 a bordo. Missile colpisce il centro di Kuwait City

RISCHI E MISERIE DEL CONFLITTO

Antonio Padellaro

Sono ore di ansia per la sorte dei sette giornalisti italiani, tra cui l'inviato de l'Unità Toni Fontana, fermati dagli iracheni sulla strada di Bassora e, mentre scriviamo, non ancora rilasciati. È il prezzo che la libera informazione deve pagare a una guerra che, giorno dopo giorno, si sta rivelando ben altra cosa rispetto alla rapida e indolore conquista dell'Iraq, che gli alti comandi ci avevano raccontato. I rischi a cui vanno incontro i nostri colleghi in prima linea, rendono ancora più insopportabile il chiacchiericcio degli inviati nei salotti televisivi e ancora più miserevoli le speculazioni sulla pelle degli altri. Non può, tuttavia, passare sotto silenzio l'attacco a freddo commissionato contro chi a questa guerra si oppone. Un'offensiva contro la verità che può nascondere qualcosa di peggio. Se, per esempio, il senatore Schifani di Forza Italia aggredisce nei tg della sera l'opposizione, accusandola di un possibile ritorno del terrorismo, «perché dice che l'Italia è in guerra, mentre non è vero», questa è una delle tante assurdità prodotte nei sottoscandali del partito-azienda. Ma se l'insieme delle mascalzionate vanno improvvisamente tutte nella stessa direzione, allora si realizza quel clima di odio e di dagli all'untore sperimentato da chiunque osi non scattare sull'attenti davanti al presidente degli Stati Uniti in tuta mimetica.

SEGUE A PAGINA 35



Tre morti del bombardamento al mercato di Baghdad, a destra soldati inglesi



Piero Sansonetti

Un altro orrendo attacco contro un mercato popolare di Baghdad, un'altra strage. Cinquanta o sessanta morti, molte donne, molti ragazzi. La guerra va avanti così. Violando in modo palese e anche sfacciato qualsiasi legge del diritto internazionale. Dal sud arrivano invece pessime notizie che ci riguardano direttamente: sette giornalisti italiani hanno cercato di entrare a Bassora per capire cosa sta succedendo in quella città assediata dagli inglesi. Sono stati catturati, pare, da un reparto dell'esercito iracheno, o

forse da una milizia di irregolari. Non abbiamo più notizie su di loro. Il ministero degli esteri italiano sta compiendo dei passi per avere notizie, ma senza successo, per ora. I sette sono il nostro Toni Fontana, Lorenzo Bianchi (che lavora per Giorno, Carlino e Nazione), Vittorio Dell'Uva (del Mattino), Francesco Battistini (del Corriere della Sera), Ezio Pasero (del Messaggero), Luciano Gulli (del Giornale) e Leonardo Maisano (del Sole 24 Ore).

SEGUE A PAGINA 3

I SERVIZI ALLE PAGINE 2-10

Profughi

NON BASTA DIRE NO ALLA GUERRA

Luciano Violante

La prossima settimana la Camera discuterà e voterà un documento presentato dall'Ulivo sulla questione dei profughi e degli aiuti umanitari alle popolazioni irachene. Il documento si divide in due parti. Nella prima impegna il governo, in

Italia e nella Ue, per l'accoglienza dei profughi iracheni e curdi. E per l'agevolazione delle pratiche burocratiche relative all'asilo politico, qualora ne ricorrano i presupposti.

SEGUE A PAGINA 35

Giornalisti italiani in mano agli iracheni

A Bassora sette inviati, tra cui il nostro Toni Fontana, fermati in terra di nessuno

I film della Fondazione Cinema nel presente

SOTTO IL CIELO DI BAGHDAD

Diretto da Mario Balsamo e Stefano Scialotti

dal 3 aprile in edicola a € 4,50 in più

con **l'Unità** il manifesto **Liberazione**

fronte del video Maria Novella Oppo La campagna...

Non si può vedere tutto, per fortuna. E per fortuna alcuni lettori ci segnalano quello che non possiamo e magari non vorremmo vedere in tv. A nostra volta segnaliamo alcune iniziative di servizio messe in onda dalla Rai. Per esempio quella del Tg2, che ha dato (e forse continuerà a dare per tutto il tempo della guerra) le previsioni del tempo sull'Iraq. Molto utile per chi di noi pensasse di fare un week end di guerra, oppure per le squadriglie che partono da Aviano per bombardare il territorio iracheno. Il governo nega, ma siccome il comando Usa conferma, noi, per non passare da antiamericani (che poi chi lo sente Giuliano Ferrara), crediamo al comando Usa. Un'altra rubrica di grande utilità che un po' tutti i notiziari stanno tentando è quella del soccorso psicologico contro lo stress da guerra per noi che siamo in pace, sempre secondo il governo, ma cobelligeranti secondo gli Usa. E i tg ci informano anche sulle angosce dell'opinione pubblica americana. Per esempio ci hanno spiegato che, secondo i cittadini Usa, quella contro l'Iraq non è una guerra, ma solo una campagna. Che sollievo. Così quelli cui toccherà morire, saranno lieti di sapere che non moriranno in guerra, ma semplicemente in campagna.

Marina Mastroiua Leonardo Sacchetti

«Non era una situazione tranquilla». Sono le prime parole che arrivano dalla periferia di Bassora. È la testimonianza di Elisabetta Piqué, giornalista del quotidiano argentino «La Nación».

SEGUE A PAGINA 4



Dall'inferno di Bassora

«Quello che ho visto nella città assediata La gente implora "acqua, acqua, acqua."»

Questa la corrispondenza che Toni Fontana ha trasmesso a Mondadori di Radiotre poco ore prima di finire nelle mani degli iracheni.

Ci puoi dire quello che sta accadendo a Bassora?

Ma guarda noi stiamo entrando a Bassora superato il ponte che immette in città ci sono centinaia di civili che escono dalla città con le braccia aperte. E quando vedono la bottiglia di acqua che ho in tasca me la chiedono, acqua acqua, la gente ha sete, qualcuno cerca di portare qualcosa, un sacchetto di pomodori, un po' di ci-

polle ecc. L'idea che ci facciamo da qui, dopo aver superato l'ultimo posto di blocco degli inglesi, è che c'è fame e sete. Francamente di più è difficile dire perché dalla città arriva un grande fumo o di pozzi di petrolio o dei munizionamenti che americani e inglesi fanno saltare, che hanno agli iracheni, e l'immagine che ho davanti è di pozzi che bruciano, fumo e gente che fugge sempre più numerosa chiedendo e mendicando da noi che abbiamo una bottiglia di acqua.

SEGUE A PAGINA 4

OGGI

MOTORI a pag. 22 - LIBRI a pag. 31 - SPAZIO pag. 33

DOMANI

ARTE, GIOCHI E SCIENZA